

DOPO TRE TRASFERTE SENZA RETI LA SQUADRA ROSSONERA SI SFOGA A MESSINA. PIRLO SI PRENDE IL LUSSO DI SBAGLIARE UN RIGORE

MESSINA (4-1-3-2) 1
MILAN (4-3-1-2) 4
Storari 6; Zoro 5, Aronica 5,5, Rezaei 5, Parisi 5,5 (23' st Rafael sv); Zanchi 5; Giampa 5,5 (23' D'Agostino sv); Coppola 6, Donati 6; Zampagna 6,5 (30' st Di Napoli sv); Yanagisawa 4,5.
All.: Mutti 5,5.
Arbitro: Bertini 6,5.
Reti: pt 9' Crespo, 18' Tomasson, 30' Zampagna; st 19' Crespo, 47' Tomasson.
Ammoniti: Zampagna, Zanchi, Rezaei, Storari, Nesta, Tomasson. Spettatori: 40 mila circa. Note: al 29' st Pirlo sbaglia un rigore.



Crespo evita Storari e segna il suo secondo gol: insieme con Tomasson è stato tra i protagonisti nella vittoria dei rossoneri a Messina

Decisivo l'apporto a centrocampo di Seedorf che con una magia dà il via al gol iniziale. Solo Zampagna spezza l'egemonia degli ospiti ma è l'unica sbandata di Maldini & C.

Il Milan serve il poker e «rivede» la Juve

Le doppiette di Crespo e Tomasson fanno dimenticare Sheva

Roberto Conadio
inviato a MESSINA

Shevchenko è rimasto a Milano con un buco sul piede destro. Peccato, perché nel gelo di Messina si sarebbe trovato come a casa sua, a Kiev. Il Milan orfano del Pallone d'oro, però, invece di deprimersi si esalta e, all'improvviso, ritrova tutto: gol degli altri attaccanti intristiti da tempo e rilancio in classifica. Nella notte in cui Capello inchioda e finisce fuori strada, Ancelotti monta le gomme antive e accelera nel «San Filippo» bardato a festa. Il suo Milan che non segnava da tre trasferte di fila, ne butta dentro quattro tutti in una volta, due per tempo, una doppietta per Crespo e una per Tomasson, che almeno per un volta non fanno rimpiangere Sheva il Re. Finisce 4-1, con il Messina annichito dalle incursioni, dai cambi di marcia, dai tocchi di fino di un Kakà pienamente ritrovato e dalla sostanza di Seedorf e Pirlo. Torna a giocare bello e svelto, il Diavolo, mettendo a nudo tutti i limiti di un Messina tenero tenero. E in casa rossonera, di colpo il termometro-scudetto s'innalza: da -8 a -5 fa sempre freddo ma si può ricominciare a ragionare.

IL TECNICO DEI CAMPIONI ELOGIA I SUOI: SOLO UNA TIRATINA D'ORECCHIE A NESTA

Ancelotti sorride: «Ma 5 punti sono ancora tanti»

MESSINA. Le notizie che arrivavano dallo Stadio delle Alpi di Torino deve aver messo le ali al Milan, che è andato via in progressione contro un'inerme Messina, rendendo felici Crespo e Tomasson, autori entrambi di una doppietta. «E' andata bene - dice Ancelotti - Con tutti gli infortunati che ha il Milan adesso, il turnover in attacco non avrei nemmeno potuto farlo. Credo però che entro un paio di settimane sia Inzaghi che Sheva dovrebbero essere recuperabili». In ogni caso Crespo, vecchia conoscenza di Ancelotti, quando è chiamato non tradisce mai il «suo» tecnico: «E' vero - conferma Ancelotti - Era molto importante per la squadra fare risultato qui a Messina perché venivamo da due sconfitte e non eravamo molto tranquilli. Ho visto nei miei giocatori la tensione giusta fin dai primi minuti di gioco, meglio sicuramente di quanto era successo di recente». La lotta per lo scudetto è riaperta, se mai si era

chiusa. «E' un campionato strano, con molte sorprese, e forse per questo è anche più bello. Ma cinque punti dalla Juventus sono ancora tanti. Non cantiamo vittoria troppo in fretta». Gli fanno una battuta sull'albero di Natale, il modulo che non piace a Berlusconi: è stato definitivamente messo in soffitta? «No, può ancora tornare utile perché consente più controllo anche se meno profondità. A Messina però ci servivano assolutamente due punte e la squadra direi che ha risposto come mi aspettavo, lottando e mantenendo la concentrazione per tutti i novanta minuti». Se Ancelotti deve proprio fare un appunto, ripensa al gol di Messina: «Beh, effettivamente sulla rete di Zampagna c'è stata una piccola dormita di Nesta, che per il resto è invece stato molto bravo». Gli chiedono anche di Stam... «Dopo essere stato a lungo fuori, non può riprendere subito il ritmo di gara. Per questo preferisco impiegarlo con parsimonia».

E' stato, ieri sera, il primo pionone del nuovo «San Filippo». E' stata anche la prima volta di una delle tre grandi del Nord a Messina, 40 anni dopo. Serata di tramontana gelida e di brividi forti. Nel caos indescribibile del preparata (mai vista così tanta gente in campo durante il riscaldamento), stati d'animo opposti. Sereni i siciliani, vittoriosi nelle ultime tre sfide interne, senza subire reti. Teso il Milan, che tremava al solo pensiero di perdere la terza partita di fila, impressa al contrario che evita ormai dalla primavera 1998. Basta poco, però, per capire che il Diavolo non è più lo stesso che si è fatto inforcare da Livorno e Bologna. Mutti ordina raddoppi e tris sul portatore di palla, piazza Zanchi davanti

ta, il Milan se la complica. Yanagisawa cicca al 30' il bel cross di Parisi e manda a vuoto Maldini; Zampagna, solissimo in area, azzecca una bicicletta non irresistibile che però castiga Dida. E' il momento peggiore, per Ancelotti. Perché al 42' Nesta dimentica Zampagna nell'area piccola, ma sul cross di Coppola il bomber operaio appoggia di testa su Dida. Erroraccio che si rivelerà fatale nella ripresa, perché dopo un estemporaneo segnale di vita di Yanagisawa e un'isterica reazione del già ammonito Zampagna perdonata da Bertini, ci sarà poi di nuovo solo Milan. Due gol e in mezzo un rigore sbagliato da Pirlo. Crespo al 19' su delizioso assist di Kakà, Tomasson nel recupero quando ormai metà dei 40 mila del San Filippo erano già andati a mettersi al caldo. Ancelotti voleva che il Milan giocasse con la stessa determinazione e con la stessa concentrazione che dovrà mettere fra tre settimane a Manchester. I suoi lo hanno accontentato. A Old Trafford, però, di fronte non avranno Zoro, Aronica, Rezaei e Zanchi. Per la Champions League, però, c'è tempo. Ieri, a Messina, è cominciato un altro campionato.

LE PAGELLE

Kakà ritrova il genio dei bei giorni

MESSINA

STORARI 6. Tradito da una difesa di pollastri, ci mette del suo sullo 0-2, poi però para un rigore allo specialista Pirlo. ZORO 5. Pasticcione, distratto. ARONICA 5. Per un tempo il meno peggio, là dietro. REZAEI 5. Partenza disastrosa. Il grave è che non si ripiglia. PARISI 5,5. Cafu comincia massacrando. Poi, mette il turbo anche lui ma trova solo il cross dell'1-2 (dal 23' st Rafael sv). ZANCHI 5. Cacciatore di palloni piazzato davanti alla difesa con missione prioritaria di seguire Kakà. Avvio da incubo, prima di rendersi un po' utile. Fallosissimo, però. GIAMPA 5,5. Trottolino fumoso (dal 23' st D'Agostino sv. Appena giunto, debutta a gara chiusa). COPPOLA 6. Un bel tiro da lontano, un cross millimetrico sciupato da Zampagna, tanto sgombrare a centrocampo. Prezioso. DONATI 6. E del Milan, di cuore e di cartellino. Un giorno, prima o poi, spera di tornare alla base. Bel primo tempo. ZAMPAGNA 6,5. In casa non segnava da 3 mesi, si sblocca in acrobazia. Nervosissimo, ma da solo fa tremare dei monumenti (dal 30' st Di Napoli sv). YANAGISAWA 4,5. Gioca dal 1' a sorpresa. A Messina gli unici contenti sono stati i tre giapponesi in tribuna-stampa. MUTTI 5,5. Poco da fare con questo Milan. Yana, però, poteva risparmiarlo.

MILAN

DIDA 6. La rovesciata di Zampagna è angolata ma lenta. Non imprevedibile. Bene sul resto. CAFU 6,5. Subito due volate che spaccano la difesa messinese. Dalla 2ª nasce il raddoppio (dal 26' st Stam sv). NESTA 5,5. Serata no. Concede troppo spazio a Zampagna e l'ex tappezziere gli stampa un gol e lo grazia sul bis che pareva comodissimo. MALDINI 6. C'è poco Messina, dalle sue parti. KALADZE 5,5. Arrugginito. GATTUSO 6. Donati lo impegna subito a fondo, ma alla lunga vince lui. Grave l'errore dopo 3' sull'apertura di Kakà: ciabattata alla Ringhiera. PIRLO 6,5. Circolazione compassata. Però efficacissima in partenza. Veniale, a quel punto, l'errore dal dischetto. SEEDORF 7. Una magia sul gol iniziale, due tiri fuori di poco, tanta polpa. Poi, può riposarsi. KAKÀ 7,5. Sa di doversi riscattare e lo fa mettendo il piede e il genio sui primi tre gol ma fornendo pure tanta sostanza, come quando va a chiudere in scivolata su Zampagna al limite della sua area. Decisivo. TOMASSON 7. Titolare dopo 75 giorni, firma i primi gol esterni stagionali. Buoni movimenti, lancia Kakà verso il rigore. CRESCO 7. Attivissimo e spietato: incrocia, taglia e segna in fretta il suo 7º gol stagionale, poi replicato in fotocopia. Cinco (dal 29' st Ambrosini sv). ANCELOTTI 7. Notte d'oro. Ritrova il Milan e lo slancio per ricominciare la rincorsa alla Juventus. [r. con.]

FINISCE SENZA GOL LA SFIDA DELL'OLIMPICO CON IL BRESCIA

La Lazio non riesce a pungere Peruzzi garantisce il pareggio

LAZIO (4-4-2) 0
BRESCIA (5-3-2) 0
Peruzzi 7; Oddo 6,5, Siviglia 5,5, Talamonti 6, Oscar Lopez 6 (17' st Manfredini 6); A. Filippini 6, E. Filippini 5, Dabo 6, Seric 5,5 (28' st Lesqui sv); Di Canio 5,5 (33' st Bazzani sv), Rocchi 6.
All.: Papadopulo 6.
Arbitro: Tombolini 6.
Ammoniti: Caracciolo, Martinez Vidal, Rocchi, Delvecchio.
Lazio e Brescia scelgono di non farsi male e di rinviare il discorso salvezza. Ne esce una partita brutta e fallosa, condizionata dal nervosismo e dalla paura di compromettere in maniera irrimediabile la classifica. Il pareggio soddisfa di più la squadra di De Biasi, che raggiunge quota 20 punti e tiene il passo del Siena. Alle loro spalle solo l'Atalanta, ormai spacciata. Delvecchio, ammonito per gioco falloso e sostituito da Mannini a metà ripresa, non fa sbloccare l'attacco bresciano, che comunque tiene ben sveglio per tutta la sera Peruzzi, il migliore dei suoi. L'anziano portiere è protagonista di una serie di parate decisive sullo stesso Delvecchio (23' primo tempo), Domizzi (24' Milanetto (29')), Caracciolo (18' st), Di Biagio (27'). La Lazio salva il pareggio, ma perde anche l'occasione di portarsi in zone più tranquille, approfittando dell'ennesimo ko rimediato dalla Fiorentina. Nel finale De Biasi fa un pensiero alla vittoria. Prima inserisce Sculli per Domizzi (37'), poi Di Pasquale per Caracciolo. Ed è proprio Di Pasquale in pieno recupero a regalare l'ultimo brivido della partita, ma il suo colpo di testa finisce sull'esterno della rete. [c. p.]

LA REGGINA RAGGIUNTA SOLO NEGLI ULTIMI MINUTI

Peredes gela il Livorno Vidigal firma la rimonta

LIVORNO (3-4-1-2) 1
REGGINA (3-4-2-1) 1
Amelia 6 (1' st Marengoli 6); Melara 5,5 (19' st Protti 6), Vargas 6 (43' pt Galante 6,5), Grandoni 5,5; Balleri 6, Vidigal 7, Passoni 5, Ruotolo 6; Vignani 6,5; C. Lucarelli 7, Danilevicus 6.
All.: Donadoni 6.
Arbitro: Brighi 6.
Reti: pt 14' Paredes; st 39' Vidigal.
Ammoniti: Mozart, Mesto, Melara, Passoni, Bonazzoli, Lucarelli, Protti.
Per 45' è la Reggina a dominare e a portarsi in vantaggio con Peredes (14'). Poi la squadra di Mazzarri cede la scena al Livorno, che con la grinta più che con il gioco trova il gol del pareggio con Vidigal (39' st). L'1-1 finale è risultato giusto, con le due squadre che si sono divise la scena un tempo per parte. Donadoni ha rischiato di dissipare in 180 minuti (Chievo e questa sera) la dote di sei punti che aveva costruito con Messina e Milan. Decisivo per il tecnico del Livorno è il cuore di Cristiano Lucarelli. Il vantaggio della Reggina arriva inaspettato al 14': Melara sbaglia un controllo, Bonazzoli ne approfitta, fuga e diagonale maligno su cui Amelia si distende e devia in angolo. Sul cross dalla bandierina stacca Franceschini che colpisce la traversa e sulla ribattuta Paredes, sempre di testa, la mette dentro. Il Livorno riprende forza e coraggio dopo l'intervallo. A tenere in partita i toscani sono soprattutto Vignani, e Lucarelli, che a 6' dal termine lavora un traversone dalla destra e fa sponda per l'accontente Vidigal: il diagonale del portoghese è micidiale. [r. s.]

ALLE RETI DI CHIESA E FLO RISPONDONO LOPEZ E BIANCHI

Il Siena costruisce nel 1º tempo poi si fa raggiungere dal Cagliari

SIENA (4-4-2) 2
CAGLIARI (4-3-3) 2
Fortin 6; Cirillo 6, Tudor 6,5, Colonnese 7, Pasquale 5,5; Taddai 6,5 (1' st Alberto 6), D'Aversa 6 (34' st Di Donato sv), Vergassola 6, Pecchia 6 (10' st Falsini 6), Flo 6, Chiesa 6,5.
All.: De Canio 6,5.
Arbitro: Castellani 5,5.
Reti: pt 4' Chiesa, 36' Flo; st 13' Lopez, 39' Bianchi. Ammoniti: Pasquale, Bega, D'Aversa, Pasquale. Espulsi: 12' st Pasquale e 20' st Lopez.
In tempo per parte, il primo al Siena che ritrova un buon Taddai, il secondo al Cagliari che può contare nel motore dell'insidiabile Zola. La svolta al 12' della ripresa, quando l'espulsione di Pasquale manda in bambola la difesa del Siena. I padroni di casa vanno in vantaggio al 4': Taddai serve in verticale Chiesa che salta il portiere e infila in rete. All'8' Taddai sfiora il raddoppio su punizione e si fa pericoloso al 22'. Al 35' Colonnese percorre tutto il campo palla al piede, poi prosegue Chiesa che viene attratto al limite. E' il capitano a calciare, Flo di testa devia alle spalle di Izzo. Il Cagliari torna in campo determinato, la partita si innervosisce. Al 12' st il Siena resta in dieci per espulsione di Pasquale (doppia ammonizione), e il Cagliari, sulla successiva punizione dal limite calciata da Zola, ne approfitta per andare a segno con Lopez. Al 20' cartellino rosso a Lopez per fallo di reazione. In campo si accende una mischia. Il Cagliari non si arrende, al 31' va vicino al gol Budel con un bel traversone, e al 39' Bianchi di testa pareggia su cross di Zola. L'ultima reazione del Siena porta a due gol annullati per i padroni di casa: al 43' quello di Chiesa per fuorigioco, al 48' di Flo per un presunto fallo. [s. gua.]